

MI
TO

Settembre
Musica

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2014
Ottava edizione

Torino
Teatro Regio

Le Concert des Nations
Jordi Savall direttore

Martedì 16.IX.2014
ore 21

Rameau



Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per
la Cultura Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival

INTESA  SANPAOLO



Sponsor



Media partner

LA STAMPA

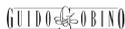
CORRIERE DELLA SERA



Sponsor tecnici



FAZIOLI



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C009614
www.fsc.org



European
Festival
Association
www.efa-sef.eu
Member dell'Associazione
Europea dei Festival

Jean-Philippe Rameau

(1683-1764)

L'Orchestra di Luigi XV

Suites d'Orchestra

Naïs (1748)

Ouverture - Musette tendre - Rigaudon I/II

Sarabande - Gavotte pour les Zéphirs

Loure - Musette - Tambourins I/II

Entrée des Luteurs et Chaconne

Les Indes Galantes (1735)

Ouverture - Musette en Rondeau - Air vif

Air des Incas pour la dévotion du Soleil

Menuets pour les Guerriers et Amazones I/II

Air pour les esclaves africains

Air pour les amants qui suivent Bellone

Tambourins I/II

Chaconne



Zoroastre (1749)

Ouverture - Air Majestueux - Passepieds I/II

Loure - Air des Esprits Infernaux

Air tendre en Rondeau

Air Grave - Gavotte en Rondeau

Sarabande

Contredanse

Les Boréades (1764)

Ouverture

Entrée des Peuples

Contredanse en Rondeau

Entrée

Gavotte I/II pour les heures et les Zéphirs

Menuets I/II

Contredanse très vive

Le Concert des Nations

Manfredo Kraemer, primo violino

Marc Hantaï, Yi-Fen Chen, flauti traversi

Alessandro Pique, oboe

Vincent Robin, oboe e *musette de cour*

Quim Guerra, fagotto

Thomas Müller, Javier Bonet, corni

Guy Ferber, René Maze, trombe

Santi Aubert, Guadalupe del Moral, Mauro Lopes,

Stefan Plewniak, Isabel Serrano, Paula Waisman, violini

Angelo Bartoletti, Giovanni de Rosa, viole

Balázs Máté, Antoine Ladrette, violoncelli

Xavier Puertas, contrabbasso

Josep Maria Martí, tiorba

Luca Guglielmi, clavicembalo

Marc Clos, percussioni

Jordi Savall, direttore

*Con il supporto del Departament de Cultura
della Generalitat de Catalunya e l'Institut Ramon Llull*



Generalitat de Catalunya
Departament de Cultura



**institut
ramon llull**
Llengua e cultura catalane

Nel panorama storico-artistico della turbolenta Francia del XVIII secolo, la figura di Jean-Philippe Rameau si staglia enorme, possente e tuttavia agitata e tormentata. Ciò è dovuto non solo al carattere indomabile e puntiglioso dell'uomo, ma anche al curioso paradosso per cui egli si trovò a essere contemporaneamente, e su più fronti, troppo avanti e troppo indietro, troppo innovatore e troppo conservatore, troppo contestatore e troppo inserito nell'*establishment*. La sua biografia artistica ci può aiutare a comprenderne il perché.

L'avvicinamento al successo come compositore fu insolitamente lento per un genio del suo calibro e durò circa mezzo secolo. La prima parte della sua vita lo vide fiorire piuttosto come teorico e scienziato della musica, autore di quel *Traité de l'harmonie* che doveva fare scuola su accordi e bassi fondamentali fino ai giorni nostri. Egli sapeva bene che la sua scienza dava forza alla sua arte e in questo era davvero in anticipo sui tempi. I circuiti della committenza musicale dell'epoca, tuttavia, fecero lunghe resistenze prima di accogliere la figura ibrida di uno scienziato-musicista dotto, ambizioso e per giunta un po' supponente: in una lettera del 1727 Rameau svaluta il musicista istintivo che è in grado di esprimere soltanto gli affetti che corrispondono al suo temperamento («È naturalmente tenero? Esprimerà la tenerezza. Il suo carattere è vivo, brioso, faceto? La sua musica gli corrisponderà») in nome di un musicista-scienziato «che sappia studiare la natura prima di dipingerla». E aggiunge: «Io credo bene di essere quel musicista». Tuttavia, una volta vinte le resistenze, la qualità della sua musica impose rapidamente l'*outsider* Rameau come uno dei compositori più rappresentativi dell'alta società francese. In poco più di un decennio, le sue opere teatrali arrivarono a Versailles e nel 1745 fu nominato "Compositeur de la musique du Cabinet du Roi".

Una volta inserito a pieno titolo nel grande *establishment* culturale francese, accadde però che i riconoscimenti per i suoi lavori teorici finirono per attrarlo nell'orbita progressista dei *philosophes* e della nascente *Encyclopédie*. D'Alembert in persona citava il nome di Rameau accanto a quelli di Descartes, Newton e Voltaire nel *Discours préliminaire* all'*Encyclopédie* del 1751 e nel 1752 pubblicava un opuscolo divulgativo sul sistema ramista. Ma nel 1753, la *Lettre sur la musique française* mette rapidamente fine al sodalizio: secondo Rousseau, i compositori francesi «al posto di una buona musica, immagineranno una musica sapiente; per supplire al canto, moltiplicheranno l'accompagnamento; e tale accompagnamento si contenterà più di piazzare molte cattive parti le une sulle altre, che di farne una che sia buona. Per evitare l'insipienza, aumenteranno la confusione; crederanno di fare Musica e non faranno che rumore». Punto sul vivo, Rameau dà alle stampe diversi opuscoli nei quali denuncia gli errori contenuti

in diverse voci musicali dell'*Encyclopédie* curate da Rousseau. Da quel momento, tra il compositore e gli enciclopedisti (soprattutto d'Alembert) fu solo un progressivo irrigidirsi delle posizioni. Sarebbe tuttavia ingiusto pensare che si trattasse solo di una litigiosa polemica: l'anziano compositore e teorico dell'armonia guardava più volentieri a una prospettiva metafisica mediata dal cartesianesimo che non al paradigma empirico-sperimentale di matrice newtoniana caro alla più giovane generazione, avviata ormai con determinazione lungo il flusso della storia.

La complessità della scrittura musicale che Rousseau rimproverava a Rameau non fu facile da digerire, sulle prime, neppure per il pubblico parigino. La forza espressiva e la ricca bellezza di quella musica era però tale da imporsi rapidamente come modello di gusto. Il gusto, però, va ricordato, si formava e si metteva alla prova soprattutto a teatro. Il teatro musicale francese dell'epoca proponeva, pur nelle varie declinazioni dei suoi generi, un ricco spettacolo di musica, canto, scenografia e ballo. L'aspetto coreografico, in particolare, aveva un'enorme importanza: balletti di diversa lunghezza e complessità erano utilizzati sia come "divertimenti" e diversivi all'interno dello spettacolo, sia come ingredienti drammaturgici, dove la trama lo consentiva, per promuovere lo sviluppo dell'azione teatrale.

Il genere di teatro musicale più importante era la *tragédie-lyrique*, un unico dramma in quattro o cinque atti di argomento serio. Ne sono esempi *Zoroastre* e *Les Boréades* di Rameau. Nel primo lavoro, l'argomento tragico consiste nello scontro tra Abramane, crudele tiranno alleato con le forze delle tenebre e oppressore del popolo dei Battriani, e Zoroastro, luminoso profeta della luce che trionfa sul male e libera gli oppressi. L'argomento persiano è una grande novità nel consueto panorama storico-mitologico, ma va ricordato che spesso le trame erano poco più che pretesti per lo svolgersi di un sontuoso spettacolo. Qui è particolarmente implausibile la figura di Zoroastro, che sveste il carisma e la forza morale del profeta per profondersi in dolci colloqui amorosi con la principessa battriana, che lo ama e di cui è però ovviamente innamorato anche il suo rivale Abramane. In *Les Boréades* troviamo invece una regina, Alphise, che viene costretta dal dio dei venti, Borea, a sposare uno dei suoi due figli. Ella, segretamente innamorata dello straniero Abaris, rinuncia al trono pur di sposare l'amato. Ne risulta un conflitto dal quale Alphise uscirebbe sconfitta e uccisa, se Apollo non giungesse a rivelare che lo straniero Abaris è in verità figlio suo e di un ninfa della famiglia di Borea. La superficiale banalità della trama nasconde una concezione particolarmente unitaria e una vivissima invenzione musicale (stupefacente, pensando che Rameau aveva quasi ottant'anni quando compose l'opera), rivolta in particolare allo scatenamento tempestoso degli elementi.

Meno importante, ma spesso praticato, era il genere teatrale della *pastorale-héroïque*, per lo più divisa in tre atti e di tono meno serio rispetto alla tragedia. Il carattere “eroico” era dovuto alla presenza, nell’azione, di eroi e divinità. In *Naïs*, il dio in gioco è Nettuno, che assume spoglie umane e partecipa ai Giochi di Corinto perché innamorato di Naïs, a sua volta corteggiata da altri pretendenti. La resa musicale può qui rivolgersi a soggetti immaginifici, come la lotta tra dei e titani nel primo atto, le cerimonie dei giochi istmici nel secondo e il palazzo marino di Nettuno nel terzo.

Uno spettacolo particolarmente suggestivo era infine l’*opéra-ballet*, una serie di quadri scenici, chiamati *entrées*, che trattavano ciascuno, in breve e in maniera brillante, un soggetto legato agli altri da un tema comune. In *Les Indes Galantes*, ad esempio, al prologo dedicato ai giardini del palazzo d’Ebe seguono una *entrée* dedicata al turco Osman, una dedicata agli Incas del Perù, una terza di argomento persiano (*Les Fleurs*) e una quarta di ambientazione addirittura amazzonica (*Les Sauvages*). Il tema comune è ovviamente l’esotico extraeuropeo, altra miniera di suggestioni visive e musicali.

La condensazione delle opere teatrali di Rameau in *suites* da concerto è un’operazione profondamente motivata, perché valorizza uno dei lati più validi e interessanti della sua capacità compositiva: la resa puramente strumentale di ambientazioni, situazioni, movenze, affetti. La maestria di Rameau unisce spesso due ingredienti fondamentali del linguaggio musicale: la forte strutturazione armonica del discorso e la precisa caratterizzazione del disegno strumentale, non di rado tracciato con slancio virtuosistico (in alcuni casi, le orchestre si lamentarono con lui delle difficoltà esecutive delle sue partiture). Pur in assenza della suggestione visiva della scena, questa musica è in grado di evocare intere scenografie davanti allo sguardo della mente, interi balletti davanti agli occhi dell’immaginazione.

Pietro Mussino

L'orchestra **Le Concert des Nations** fu creata da Jordi Savall e Montserrat Figueras nel 1989 durante la preparazione del progetto *Canticum ad Beatam Virginem Mariam* di Marc-Antoine Charpentier per poter disporre di un gruppo con strumenti d'epoca in grado di interpretare un repertorio che andava dal Barocco fino al Romanticismo (1600-1850). Il suo nome proviene dall'opera di François Couperin, *Les Nations*, concetto che rappresenta la riunione dei *gusti musicali* e la premonizione che l'arte, in Europa, avrebbe recato per sempre un marchio proprio, quello del Secolo dei Lumi. Diretta fin dagli inizi da Jordi Savall, l'orchestra Le Concert des Nations fu la prima a essere formata in maggioranza da musicisti provenienti dai Paesi latini (Spagna, America latina, Francia, Italia, Portogallo), tutti insigni specialisti di livello internazionale nell'interpretazione della musica antica con strumenti originali dell'epoca e criteri storici.

Fin dagli inizi, Le Concert des Nations ha manifestato la propria volontà di divulgare un repertorio storico di alta qualità attraverso interpretazioni che rispettano rigorosamente lo spirito originario di ciascuna opera, ma interpretate con una volontà di rivalutazione. Ne sono buoni esempi le prime registrazioni di Charpentier, J.S. Bach, Haydn, Mozart, Händel, Marais, Arriaga, Beethoven, Purcell, Dumanoir, e più recentemente le opere, registrate con la casa discografica Alia Vox, di Lully, Biber, Boccherini, Rameau e Vivaldi.

L'impatto delle composizioni e degli autori prescelti, delle registrazioni e delle interpretazioni nelle principali città e festival musicali del mondo, l'hanno accreditata come una delle migliori orchestre con strumenti d'epoca, in grado di affrontare un repertorio eclettico e vario che va dalle prime musiche orchestrali (*L'Orchestre de Louis XIII, 1600-1650*) fino ai capolavori del Romanticismo e del Classicismo.

Nel 1992 Le Concert des Nations ha debuttato nel genere lirico con l'opera *Una cosa rara* di Martín y Soler. Ha poi proseguito con l'*Orfeo* di Monteverdi, eseguito nel 1993 e rappresentato nuovamente nel 1999, 2001 e 2002 al Gran Teatro del Liceu di Barcellona, al Gran Teatro Real di Madrid, a Beaune, Vienna e Metz. Nel 1995 ha messo in scena a Montpellier un'altra opera di Martín y Soler, *Il burbero di buon cuore*, e nel 2000 *Celos aun del Ayre matan* di Juan Hidalgo su libretto di Calderón de la Barca, presentata in versione di concerto a Barcellona e a Vienna. Altre produzioni liriche di rilievo sono *Farnace* di Vivaldi, andata in scena al Teatro de la Zarzuela di Madrid (2001) e pubblicata in cd, e il già menzionato *Orfeo*, registrato in dvd dalla BBC/Opus Arte (2002), oltre a *Le sette ultime parole di Cristo sulla Croce* di Haydn in co-produzione con Element Productions e Alia Vox (2007).

Jordi Savall è una delle personalità musicali più eclettiche della sua generazione. Da oltre 30 anni la sua attività di violista, direttore, pedagogo, ricercatore e creatore di nuovi progetti, musicali e culturali, fa di lui uno dei principali artefici dell'attuale rivalutazione della musica antica.

Con la sua partecipazione al film di Alain Corneau *Tutte le mattine del mondo* (Premio César per la migliore colonna sonora) e la sua intensa attività concertistica e discografica, ha interessato alla musica antica un pubblico sempre più giovane e più vasto. È fondatore e direttore dei gruppi musicali Hespèrion XXI (1974), La Capella Reial de Catalunya (1987) e Le Concert des Nations (1989). Negli ultimi dieci anni ha inciso più di 170 cd per la sua etichetta discografica Alia Vox.

Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti vi sono Creu de Sant Jordi, Membro d'Onore della Konzerthaus di Vienna, laurea *honoris causa* dell'Université Catholique de Louvain, dell'Universitat de Barcelona e dell'Universidade de Evora. Le sue uscite discografiche hanno ricevuto diversi MIDEM Classical Awards e svariate nomine ai Grammy Awards. Tra i suoi ultimi progetti ricordiamo i libri-cd *Le Royaume Oublié. La Tragédie Cathare et la Croisade contre les Albigeois* e *Dinastia Borja: Església i poder al Renaixement*.

Il libro-cd *Jerusalem. La Ville des deux Paix: la Paix céleste et la Paix terrestre*, ha ricevuto nel 2009 i premi Orphée d'Or de l'Académie du disque lyrique 2008, Caecilia 2008 come miglior disco dell'anno scelto dalla stampa e MIDEM Classical Award 2010. Ha recentemente ottenuto anche lo Händelpreis der Stadt Halle 2009 in Germania e il Premio Nacional de la Música Catalana del Consell Nacional de la Cultura i de les Arts.

Nel 2008 Savall è stato nominato dall'Unione Europea "Ambasciatore per il dialogo interculturale" e "Artista per la pace" all'interno del programma "Ambasciatori di buona volontà" dell'UNESCO. Nel 2009 è stato nuovamente nominato "Ambasciatore della creatività e dell'innovazione" dall'Unione Europea.

Nel 2010 ha ricevuto il premio della Reale Accademia delle Arti e della Scienza come migliore interprete solista per il disco *The Celtic Viol*, oltre al Praetorius Musikpreis Niedersachsen 2010. Nel 2011 il libro-cd *Dinastia Borja* ha ricevuto il Grammy e il premio come Miglior Disco di Musica Antica 2011 dalla International Classical Music Awards.

Recentemente Jordi Savall è stato nominato Commandeur des Arts et des Lettres dal Ministero della Cultura francese e ha ricevuto il premio Léonie Sonning Music 2012. Nel 2013 è stato nominato dottore *honoris causa* dall'Università di Basilea.

La formazione musicale di **Manfredo Kraemer** (primo violino di Le Concert des Nations) inizia a Cordoba e prosegue alla Musikhochschule di Colonia. Nel 1986 entra nell'ensemble Musica Antiqua Köln, diretto da Reinhard Goebel, e inizia un'intensa attività concertistica. Collabora con direttori come Christie, Minkowski, Brügggen, Jacobs e Garrido e con importanti ensemble: Les Arts Florissants, Les Musiciens du Louvre, Anima Eterna e Cantus Köln. Nel 2004 inizia a insegnare violino barocco alla Escola Superior de Música de Catalunya di Barcellona e il «BBC Music Magazine» lo inserisce nella lista dei maggiori violinisti barocchi di oggi. La sua discografia comprende oltre 40 cd.

È membro fondatore di diversi ensemble quali Les Cyclopes, Musica ad Rhenum, Capriccio Stravagante, oltre che ideatore e direttore artistico del Festival Internazionale di musica barocca “Camino de las Estancias” di Cordoba; ha contribuito alla creazione de La Barroca del Suquía, una delle prime e più importanti orchestre argentine con strumenti originali.

In rete

- [facebook.com/mitosettembremusica.torino](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.torino)
- twitter.com/mitotorino
- [pinterest.com/mitotorino](https://www.pinterest.com/mitotorino)
- [instagram/mitotorino](https://www.instagram.com/mitotorino)
- [#MITO14](https://twitter.com/MITO14)

Rivedi gli scatti e le immagini del festival

- [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)
- [flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica)

UN MONDO

CHE CRESCE

IN MODO SOSTENIBILE È

POSSIBILE.



INTESA  SANPAOLO

EXPO MILANO 2015. NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA. NOI CI SAREMO.

In Intesa Sanpaolo, miriamo a utilizzare in modo attento tutte le risorse, promuovendo comportamenti improntati a evitare sprechi e inutili ostentazioni, privilegiando le scelte rivolte alla sostenibilità. Siamo sempre pronti a cooperare con altri soggetti pubblici e privati, per realizzare progetti comuni a sostegno della crescita economica e sociale dei Paesi e delle comunità in cui operiamo. Con la nostra passione, la nostra cultura e i nostri prodotti contribuiremo al successo di Expo Milano 2015. Perché questa è un'opportunità reale per fare qualcosa di importante per il futuro del nostro pianeta. E noi ci saremo.

Official Global Partner



www.intesasnpaolo.com

UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563. La sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, del patrimonio artistico, delle attività culturali, della sanità e delle politiche sociali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione Italiana delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio.



www.compagniadisanpaolo.it

Milano Torino unite per il 2015

-1

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA